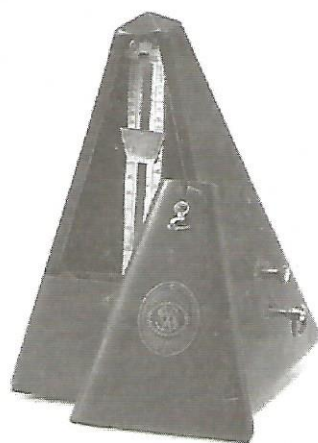


LA VELOCITÀ E L'AGOGICA

La durata reale dei tempi musicali dipende dalla **velocità** (o **andamento**) alla quale vengono eseguiti, e si misura dal numero dei tempi contenuti in un minuto primo. Se in un minuto stanno 60 tempi, ognuno dura 1 secondo; se ce ne stanno 120, ognuno dura mezzo secondo, e così via.

Nel 1816 Johann Nepomuk Mälzel brevettò una macchina, una specie di orologio, in grado di eseguire un numero prestabilito di pulsazioni isocrone al minuto: il **metrònomo**. Oggi sono disponibili in commercio metronomi con carica a molla oppure a pile. Quasi tutti sono regolabili da un minimo di 40 pulsazioni al minuto ad un massimo di 208 pulsazioni al minuto.



I musicisti utilizzano il metronomo quando vogliono indicare con precisione la velocità di un brano, scrivendo all'inizio del brano MM (= Metronomo Mälzel) seguito del numero dei battiti.

Per esempio:

MM = 60 significa che in un minuto sentiremo esattamente sessanta pulsazioni: una al secondo.

Il metronomo viene utilizzato anche durante lo studio di un brano, quando vogliamo eseguirlo in modo perfettamente sincronizzato.

Un sistema meno rigoroso di indicare la velocità è costituito da termini verbali.

Eccoli in ordine dalla velocità minore a quella maggiore:

largo - lento - adagio - sostenuto - andante - moderato - allegretto - vivace - presto

Si usano anche diminutivi o accrescitivi, come **larghetto**, **adagietto**, **andantino**, **vivacissimo**, **prestissimo**. Oppure si aggiungono avverbi come **molto**, **poco**, **non troppo** e così via.

Questo sistema è piuttosto soggettivo: il loro significato, cioè la velocità effettiva che tali termini suggeriscono, varia da compositore a compositore, spesso da brano a brano.